

- **18 ottobre 2010:** nove appartenenti al clan STRISCIUGLIO sono stati condannati in primo grado dal GUP a pene comprese tra i 12 e i 4 anni di reclusione. Spiccano le condanne irrogate nei confronti dei luogotenenti del clan: BARTOLI Cataldo, condannato a 4 anni per associazione mafiosa; TELEGRAFO Nicola, condannato a 2 anni e 8 mesi, a cui si è aggiunta una precedente condanna a 9 anni e 4 mesi, per complessivi 12 anni; CALDAROLA Lorenzo, condannato a 8 anni e 6 mesi per associazione mafiosa e tentato omicidio⁵⁴¹;
- **27 ottobre 2010:** nell'ambito del processo "Crna Gora", Francesco e Antonio PRUDENTINO⁵⁴² sono stati condannati, rispettivamente, a sei anni e a tre anni e sei mesi di reclusione per contrabbando, ma assolti dall'accusa di associazione mafiosa.

Come in precedenza accennato, la città di Bari, parallelamente ad una forte diffusività della criminalità organizzata e comune, in analogia ad altre realtà nazionali, soffre della presenza di comitati affaristici, che alimentano talvolta episodi di infedeltà di taluni operatori dell'apparato statale, come sarebbe emerso nel corso dell'indagine denominata "Gibbanza"⁵⁴³, che ha permesso di individuare un articolato sistema corruttivo di cui avrebbero fatto parte giudici tributari, funzionari dell'Agenzia delle Entrate, avvocati e commercialisti.

Le predette attività di indagine hanno permesso di accertare che alcuni imprenditori baresi, risultanti debitori verso l'Erario, avrebbero fatto ricorso alla Commissione Tributaria Provinciale di Bari e Regionale per la Puglia e, attraverso i loro intermediari, commercialisti ed avvocati, elargendo regalie ai giudici tributari o a loro funzionari, sarebbero riusciti ad ottenere la predisposizione di sentenze artatamente viziate e favorevoli, in modo di evitare o ridurre in parte il pagamento dovuto.

Il predetto sistema avrebbe permesso ad imprenditori ed a grandi gruppi industriali di vanificare i controlli fiscali eseguiti dalla Guardia di Finanza e di evadere tasse per milioni di euro.

La situazione delle presenze criminali organizzate nella provincia di Bari risulta caratterizzata da:

- aggregati criminali frammentati - privi di una struttura centrale e denotati da equilibri instabili ed in continua evoluzione nonché da profili di fluidità e poliedricità - spesso eletti a presidi territoriali dei maggiori clan del capoluogo;
- esistenza di dinamiche di scontro tra gruppi criminali, evidenziate con maggiore virulenza rispetto al capoluogo e sfociate in omicidi, ferimenti ed esplosioni di colpi d'arma da fuoco a scopo intimidatorio, registratesi in particolare nei comuni

541 BARTOLI Cataldo, nato a Napoli il 30.7.1979; TELEGRAFO Nicola, nato a Bari il 14.8.1976; CALDAROLA Lorenzo, nato a Bari il 24.5.1976.

542 PRUDENTINO Francesco, nato ad Ostuni l'1.6.1948 e PRUDENTINO Antonio, nato ad Ostuni il 16.5.1976.

543 Proc. Pen. n. 19774/08-21.

di Bitonto, Altamura, Toritto, Capurso, Cassano delle Murge ed Acquaviva delle Fonti.

Le aree provinciali che presentano maggiori criticità sono quelle di **Bitonto** ed **Altamura**.

L'area **bitontina** continua ad essere interessata dalla pressione criminale operata dai clan baresi **STRISCIUGLIO**, **PARISI**, **MERCANTE-DIOMEDE** e dalla parallela disgregazione del clan **VALENTINI**.

In particolare, mentre il clan **CONTE-CASSANO** è confluito nel clan **MERCANTE-DIOMEDE**, il clan **VALENTINI** - dopo la polverizzazione subita con l'operazione "*Satellite*" del 2006⁵⁴⁴ - è confluito in parte nel clan **STRISCIUGLIO**, in parte nel clan **PARISI**, dando anche origine al gruppo **CIPRIANO**.

Tali fenomeni di aggregazione criminale hanno originato uno stato di situazione caratterizzato da un elevato grado di criticità, in quanto i clan contrapposti **STRISCIUGLIO** e **PARISI**, nei tentativi di colonizzazione dell'area bitontina, figurano essere rispettivamente rappresentati dai locali gruppi antagonisti **ELIA-MODUGNO** e **CIPRIANO**.

L'ostilità è sfociata negli omicidi di due elementi di spicco, **ELIA Michele**, del gruppo **ELIA-MODUGNO**, ucciso il **2 luglio 2010**, e **CIPRIANO Michele**, dell'omonimo gruppo criminale, ucciso il **4 agosto** successivo.

In particolare, a Bitonto, alle ore 14,00 del **2 luglio 2010**, il pluripregiudicato **ELIA Michele**, mentre a bordo di una moto era fermo ad un semaforo, veniva affiancato da due individui, con il volto coperto da caschi integrali, anch'essi a bordo di una moto di grossa cilindrata, che gli esplodevano contro diversi colpi d'arma da fuoco, attingendolo in varie parti del corpo. La vittima, che decedeva il giorno seguente per le gravi ferite riportate, già condannata nell'ambito del processo "*Satellite*", era ritenuta elemento di spicco della criminalità locale.

Alle prime ore del **4 agosto 2010**, in piazza Minerva di Bitonto, ignoti esplodevano 11 colpi di pistola cal. 9x21 all'indirizzo del pluripregiudicato **CIPRIANO Michele**, uccidendolo.

A tali due omicidi è seguito l'attentato intimidatorio, che ha avuto luogo il pomeriggio del **19 agosto** successivo, allorquando ignoti hanno esploso 6 colpi di pistola contro il cancello d'ingresso dell'abitazione dei fratelli **MODUGNO Rosaria** e **MODUGNO Cosimo**⁵⁴⁵, detto "*Mino il Grosso*", pluripregiudicato sorvegliato speciale di P.S..

MODUGNO Rosaria è vedova del citato **ELIA Michele**, mentre **MODUGNO Cosimo** è considerato elemento di vertice del gruppo criminale **ELIA-MODUGNO**, nato

⁵⁴⁴ Proc.pen. 9587/04-21 DDA e 14365 R.G. GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Bari l'11.12.2006.

⁵⁴⁵ **MODUGNO Rosaria**, nata a Bitonto il 1.3.1977; **MODUGNO Cosimo**, nato a Bitonto il 15.1.1980.

dalla disgregazione del clan VALENTINI.

Entrambi i fratelli MODUGNO risultano parimenti essere stati tratti in arresto nell'ambito della nota operazione antimafia denominata "*Satellite*".

Nel corso delle operazioni e dei controlli scattati a Bitonto all'indomani di questi gravi fatti di sangue, nello scantinato di un appartamento, venivano rinvenuti un piccolo arsenale⁵⁴⁶ e sostanze stupefacenti⁵⁴⁷. La proprietaria, tratta in arresto in flagranza di reato, è accusata di essere la custode del gruppo criminale facente capo a CONTE Domenico⁵⁴⁸.

In seguito a tali accadimenti criminali registrati nella città di Bitonto, ha subito un'accelerazione l'inchiesta denominata "*Sylos*", che, nei primi giorni del mese di **luglio 2010**, ha portato all'esecuzione di 12 misure cautelari in carcere⁵⁴⁹, emesse dalla locale Procura della Repubblica, nei confronti di altrettante persone tra le quali tre di minore età, indagate per il reato di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, in concorso tra loro e con soggetti minorenni.

Dall'analisi dei relativi provvedimenti si rileva, in particolare, che a Bitonto, nei pressi del liceo classico statale "*Carminio Sylos*", esisteva una consistente attività di spaccio di sostanze stupefacenti, controllata dal gruppo criminale CIPRIANO, i cui componenti risiedono in un agglomerato di case ubicate in Bitonto, piazza Sylos. L'attività investigativa ha messo in evidenza, tra l'altro, la capacità del gruppo di disporre di armi, nonostante la giovane età degli indagati, dalla quale si desume la perdurante esistenza di serbatoi di *manovali del crimine*, che non è dato escludere possano costituire, nell'immediato futuro, un punto di forza per l'emergente gruppo criminale CIPRIANO.

Il prosieguo della lotta alla criminalità organizzata bitontina - interessata, come descritto, da una sanguinosa guerra fra clan storici e gruppi emergenti - ha portato agli importanti risultati, costituiti dagli arresti dei predetti elementi di spicco, CONTE Domenico e MODUGNO Cosimo.

Il primo è stato tratto in arresto il **10 agosto 2010** per inosservanza degli obblighi della sorveglianza speciale della P.S., mentre il secondo è stato tratto in arresto il **22 settembre 2010**, in esecuzione di un ordine di carcerazione emesso dalla Procura della Repubblica di Bari, dovendo espiare la pena di anni 1 e giorni 19 di reclusione, per evasione.

Il loro arresto - dopo gli omicidi di ELIA Michele (2 luglio) e di CIPRIANO Michele (4 agosto) - era divenuto prioritario, per ostacolare il rafforzamento criminale sul territorio e per interrompere la spiralizzazione cruenta della guerra mafiosa in atto, considerato altresì il chiaro "avvertimento" rivolto allo stesso MODUGNO Cosimo il **19 agosto 2010**.

La presenza nel comprensorio bitontino di una evidente conflittualità interclanica

⁵⁴⁶ In particolare: 5 pistole con matricola abrasa; un fucile a canne mozze provento di furto; un'arma da fuoco a forma di penna; 644 cartucce di vario calibro.

⁵⁴⁷ Gr. 167 di cocaina; gr. 2.722 di marijuana; gr. 990 di hashish; gr. 263 di sostanza da taglio.

⁵⁴⁸ CONTE Domenico, nato a Bitonto l'11.2.1970.

⁵⁴⁹ Proc. pen. 1333/09-21 e 19428/10 GIP Tribunale di Bari e 119/2010-R.N.R. e 264/10 GIP Tribunale per i Minorenni di Bari.

non è escluso possa essere alla base dei seguenti ulteriori episodi cruenti, avvenuti rispettivamente:

- **il 17 luglio 2010**, allorquando MUZIO Giuseppe⁵⁵⁰, pregiudicato, già sorvegliato speciale di P.S., è stato attinto alla spalla da un colpo di arma da fuoco. La vittima ha raccontato di essere stato ferito dal passeggero di una moto, condotta da un complice, entrambi travisati da caschi integrali, che lo avevano avvicinato mentre era nei pressi di un bar;
- **il 3 agosto 2010**, ovvero il giorno precedente all'omicidio di CIPRIANO Michele, quando un giovane incensurato è stato ferito alla mano da un colpo di pistola; la vittima, risultata reticente in ordine alla causa del ferimento, è stata poi denunciata per favoreggiamento.

Altra area provinciale interessata da dinamiche di scontro interclanico è quella di **Altamura**, dove l'omicidio di **DAMBROSIO Bartolomeo**, appartenente all'omonimo gruppo criminale avvenuto nella prima decade di settembre, avrebbe, tra l'altro, evidenziato la capacità della criminalità altamurana di porre in essere tentativi di manipolazione di talune espressioni della pubblica amministrazione locale, attraverso strumenti corruttivi ed un sofisticato mimetismo.

Gli aspetti critici di uno sfaldamento degli equilibri criminali in detto comprensorio si rinvencono, altresì, dal ferimento di ANGELASTRI Vincenzo, considerato vicino a DAMBROSIO Bartolomeo, avvenuto a distanza di poco più di un mese dall'omicidio di quest'ultimo.

Del resto, chiari segnali erano già emersi dall'agguato del **27 marzo 2010**, nel corso del quale furono uccisi LAGONIGRO Rocco, considerato contiguo alla compagine dei PALERMITI di **Bari**, e CICCIMMARA Vincenzo.

In particolare, il **6 settembre 2010** ad **Altamura**, località "Pulo", dove la vittima si recava ogni mattina a fare footing, è stato rinvenuto il corpo di DAMBROSIO Bartolomeo⁵⁵¹, attinto mortalmente da diversi colpi d'arma da fuoco.

In sede di sopralluogo sono stati rinvenuti 34 bossoli di vario calibro. DAMBROSIO Bartolomeo, ritenuto personaggio di spessore della criminalità organizzata nell'area murgiana, già affiliato al clan barese DI COSOLA, era considerato a capo di un gruppo criminale dedito all'usura ed alle estorsioni in danno di imprenditori locali.

La mattina del **20 settembre** seguente, a **Taviano (LE)**, all'interno di una struttura ricettiva ove si erano rifugiati, venivano sorpresi LOIUDICE Michele e PALMIERI Francesco - appartenenti ad altro, antagonista sodalizio radicato in **Altamura** - nei confronti dei quali erano stati raccolti inconfutabili indizi di colpevolezza in ordine all'omicidio di DAMBROSIO Bartolomeo.

⁵⁵⁰ MUZIO Giuseppe, nato a Bitonto l'1.12.1979.

⁵⁵¹ DAMBROSIO Bartolomeo, nato ad Altamura il 2.5.1966, nei cui confronti da alcune operazioni antimafia, quali: "Carlo Magno" (1996), "Gravina" (1997) e "Canto del Cigno" (2002), sono emersi "legami" con esponenti di rilievo appartenenti alla criminalità organizzata di tipo mafioso operante nel capoluogo barese. Lo stesso, nel 2004, risulta essere stato, tra l'altro, destinatario di un provvedimento di sequestro preventivo, emesso dal Presidente della Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Bari.

Nel prosieguo delle indagini, il **17 novembre** successivo, in esecuzione di O.C.C.C.⁵⁵² emessa, su richiesta avanzata dalla locale D.D.A., venivano tratti in arresto anche LOIUDICE Alberto⁵⁵³, fratello di Michele, e CICCIMARRA Rocco Giuseppe⁵⁵⁴, perché ritenuti correi dell'omicidio di DAMBROSIO Bartolomeo.

Il mattino del **24 dicembre 2010**, all'interno di un'abitazione sita nel centro cittadino di Altamura, veniva tratto in arresto anche LOIUDICE Giovanni⁵⁵⁵, capo dell'omonimo gruppo criminale e padre dei predetti Michele ed Alberto.

Le relative indagini hanno consentito di delineare il ruolo ricoperto dagli autori, le modalità esecutive ed il movente dell'azione omicida riconducibile sia a vecchi rancori sia a contrasti, per il controllo delle attività illecite in Altamura, esistenti tra il sodalizio criminale capeggiato dalla vittima DAMBROSIO Bartolomeo ed il clan antagonista dei LOIUDICE.

All'indomani dell'uccisione di DAMBROSIO Bartolomeo, con riguardo a presunte relazioni personali tra quest'ultimo e amministratori comunali locali, si apriva una crisi politica all'interno del Palazzo di Città.

In tale contesto, il **20 ottobre 2010**, alla periferia di Altamura, ANGELASTRI Vincenzo⁵⁵⁶, considerato molto vicino a DAMBROSIO Bartolomeo - già sottoposto alla misura di prevenzione di cui alla legge n. 1423/56, pluripregiudicato per reati contro la persona nonché in materia di sostanze stupefacenti, danneggiamento a seguito di incendio ed altro -, mentre era a bordo del proprio ciclomotore, veniva fatto segno da colpi di pistola esplosigli da ignoti killer che si dileguavano a bordo di un'autovettura. Raggiunto alla coscia ed all'avambraccio, ANGELASTRI Vincenzo veniva trasportato presso il locale nosocomio dove, sottoposto ad intervento chirurgico, veniva giudicato guaribile in gg. 30. In sede di sopralluogo sono stati repertati 7 bossoli cal. 9x21.

Tre giorni dopo, all'interno di un alloggio ubicato nel quartiere EUR di Roma, ove si era rifugiato, veniva rintracciato e tratto in arresto il pregiudicato ORESTE Cesare Michele⁵⁵⁷, presunto autore del ferimento di ANGELASTRI Vincenzo, colpito da provvedimento di fermo d'indiziato di delitto n. 17028/2010, emesso dalla D.D.A. di Bari in data 20 ottobre 2010.

Il clima di fermento che si registra nel comprensorio di Altamura si è sostanzialmente, altresì, nei seguenti ulteriori eventi:

➤ il **30 settembre 2010**, ferimento, ad opera di un individuo travisato ed armato di pistola, di un gommista mentre era all'interno della propria officina;

552 O.C.C.C. n. 13887/2010-21 DDA Bari e 21416/09 GIP del Tribunale di Bari, in data 9.11.2010.

553 LOIUDICE Alberto, nato ad Altamura il 2.10.1990.

554 CICCIMARRA Rocco Giuseppe, nato a Molfetta (BA) il 28.5.1989, residente ad Altamura.

555 LOIUDICE Giovanni, nato ad Altamura il 9.4.1962.

556 ANGELASTRI Vincenzo, nato ad Altamura l'1.1.1978.

557 ORESTE Cesare Michele, nato ad Altamura il 3.6.1983.

- il **17 ottobre 2010**, arresto di tre individui, per detenzione e porto abusivo di arma da guerra. Gli stessi, a bordo di un'autovettura, alla vista delle Forze di polizia, si davano alla fuga, gettando dal finestrino dell'auto una pistola carica con otto cartucce;
- il **1° dicembre 2010**, ignoti esplodevano quattro colpi d'arma da fuoco contro l'abitazione di un pluripregiudicato, sorvegliato speciale di P.S. con obbligo di soggiorno.

Il **27 ottobre 2010**, presso la stazione ferroviaria di Bari, in esecuzione di fermo d'indiziato di delitto n. 13828/10-21, emesso il giorno precedente dalla locale D.D.A., AZZILONNA Biagio⁵⁵⁸ veniva tratto in arresto perché accusato di associazione per delinquere finalizzata al traffico, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Il relativo provvedimento scaturiva dalle dichiarazioni confessorie rese dal medesimo che, dopo aver dichiarato la propria dissociazione dall'organizzazione criminale denominata LOIUDICE, operante ad Altamura, e dopo essere stato inserito nel programma di protezione, si rendeva irreperibile, riprendendo i contatti con gli affiliati del prefato sodalizio.

Oltre al territorio di Altamura, l'**area murgiana** è stata interessata dai seguenti episodi cruenti:

- il **12 settembre 2010**, presso l'ospedale Miulli di Acquaviva delle Fonti (BA), si presentava un pregiudicato con una ferita d'arma da fuoco al polpaccio destro. Le relative indagini consentivano di appurare che lo stesso era stato ferito alle ore 17,00 precedenti, nel corso di un diverbio avvenuto, nei pressi della propria abitazione di **Cassano delle Murge**, con tre pregiudicati. La vittima sarebbe stata punita dal "terzetto", che voleva recuperare il compendio di un furto avvenuto in un'abitazione qualche giorno prima;
- la sera del **9 ottobre 2010**, nella centralissima ed affollata piazza di Toritto, ignoti, sopraggiunti a bordo di un motociclo, esplodevano cinque colpi d'arma da fuoco nei confronti del pregiudicato LORUSSO Ilario⁵⁵⁹, uccidendolo. La vittima era considerata un fiancheggiatore del locale gruppo criminale denominato ZONNO, operante a **Toritto e Grumo Appula**. Il movente, secondo quanto ipotizzato nella fase delle prime indagini, sarebbe stato ascrivibile a dissidi interni al gruppo di appartenenza, per il controllo dello spaccio di sostanze stupefacenti. Il **20 ottobre** seguente, i presunti autori dell'omicidio, entrambi pregiudicati di **Toritto** per reati contro il patrimonio e in materia di stupefacenti, colpiti da provvedimento di fermo d'indiziato di delitto n. 15631/10-21, emesso dalla locale D.D.A. in data

558 AZZILONNA Biagio, nato a Bari il 10.5.1990, residente ad Altamura.

559 LORUSSO Ilario, nato a Grumo Appula (BA) il 18.6.1988.

10 ottobre 2010, si costituivano presso lo studio di un penalista di Bari. Tale omicidio - da inquadrarsi comunque nell'ambito di dinamiche interne al gruppo criminale ZONNO - per le modalità con cui è stato consumato verosimilmente rappresenterebbe un messaggio rivolto a quel territorio.

L'individuazione degli autori dei cennati agguati in soggetti dalla giovane età ha evidenziato l'esistenza in quel territorio di diffuse sacche di criminalità giovanile, alimentate da un elevato indice di disagio economico-sociale, elemento diffusore-moltiplicatore della cultura criminale anche nei "centri rurali", così come peraltro avviene nel capoluogo barese.

La particolare attenzione rivolta dai clan baresi verso i territori provinciali per fissare - in una situazione in perenne evoluzione ed in assenza di equilibri stabili tra i diversi gruppi criminali - le supremazie sul controllo delle attività illecite, è alla base dell'omicidio, avvenuto a **Capurso il 4 agosto 2010**, del pluripregiudicato CANNONE Luigi⁵⁶⁰, capo di un gruppo criminale operante nell'area tra **Capurso e Valenzano**, attinto mortalmente alle spalle ed alla testa da colpi di arma da fuoco esplosi da ignoti travisati da caschi, mentre era all'interno di una caffetteria.

La vittima era stata da poco rimessa in libertà, dopo l'arresto per favoreggiamento personale, avvenuto nell'aprile del 2009, in quanto - avendo assistito al già citato omicidio del boss STRAMAGLIA Angelo Michele⁵⁶¹ - avrebbe fornito dichiarazioni non veritiere. Non è da escludere che CANNONE Luigi sia stato "punito" perché stava cercando di riorganizzare attività e tattiche criminali, finalizzate ad occupare gli spazi vuoti venutisi a determinare nel sud barese a seguito dell'intervenuta disarticolazione investigativa e giudiziaria.

In tale contesto magmatico - determinato dall'espansione nei territori della provincia dei maggiori aggregati criminali baresi - potrebbe essere collocato il ferimento, avvenuto il **10 novembre 2010** nelle campagne di **Acquaviva delle Fonti (BA)**, del pluripregiudicato GRECO Domenico⁵⁶², operatore ecologico, in atto sottoposto agli arresti domiciliari con autorizzazione a svolgere attività lavorativa esterna, colpito da alcuni colpi di pistola agli arti inferiori mentre usciva dalla propria autovettura.

L'indirizzo strategico, che vede le maggiori espressioni della criminalità organizzata barese trascinare dagli storici quartieri cittadini di elezione verso la cintura metropolitana e la provincia, trova ulteriore riscontro nella disarticolazione investigativa che ne segue, con positiva aderenza, le dinamiche. Infatti, le specifiche investigazioni hanno condotto:

⁵⁶⁰ CANNONE Luigi, nato a Valenzano il 2.6.1958.

⁵⁶¹ STRAMAGLIA Angelo Michele, nato a Bari il 4.2.1960, ucciso a Valenzano il 24.4.2009.

⁵⁶² GRECO Domenico nato Bari il 02 gennaio 1979, residente ad Acquaviva delle Fonti. Risulta essere stato attinto da misura cautelare in carcere emessa nell'ambito dell'operazione "Tornado", eseguita il 29 marzo del 2004. Le relative indagini riguardarono un gruppo criminale facente capo ad ARMIGERO Felice, nato ad Acquaviva delle Fonti il 2.6.1956, ritenuto contiguo al clan PARISI di Bari.

- il **15 luglio 2010**, all'arresto di MAZZILLI Giovanni⁵⁶³, VALENZANO Vito⁵⁶⁴ e DE SANTIS Giacomo⁵⁶⁵, colpiti da ordinanza di applicazione di misure cautelari personali, emessa dalla locale Autorità Giudiziaria in relazione ai gravi indizi di colpevolezza emersi a loro carico in ordine all'omicidio di DI BENEDETTO Vito, ucciso a Valenzano il **17 giugno 2009**. Secondo quanto emerso, l'omicidio sarebbe maturato - subito dopo l'assassinio del boss STRAMAGLIA Angelo Michele, avvenuto in quella cittadina il **24 aprile del 2009** - nell'ambito della lotta per la scalata ai vertici del gruppo criminale STRAMAGLIA, costola operativa a Valenzano (BA) del clan PARISI, alla quale appartenevano sia la vittima sia i sicari. DI BENEDETTO Vito sarebbe stato eliminato in quanto divenuto elemento scomodo, di disturbo, all'interno dello stesso gruppo a causa dei suoi comportamenti violenti e di ribellione, posti in essere anche nei confronti dei suoi stessi consociati. In particolare, con altri due sodali aveva costituito un "trio" di soggetti "scissionisti" all'interno del gruppo STRAMAGLIA, cercando di ritagliarsi uno spazio autonomo nell'organizzazione criminosa, con l'intento finale di conquistarne la leadership;
- il **23 luglio 2010**, all'esecuzione di una misura cautelare in carcere eseguita nei confronti del pluripregiudicato GUGLIELMI Pietro⁵⁶⁶ su richiesta della D.D.A., in quanto le recenti risultanze investigative avrebbero evidenziato come il predetto sia stato uno degli esecutori materiali dell'omicidio di D'APRILE Giuseppe⁵⁶⁷, all'epoca considerato un elemento di spicco del clan mafioso LA ROSA⁵⁶⁸, ferito mortalmente da colpi di arma da fuoco nel corso di un agguato avvenuto ad **Acquaviva delle Fonti il 2 marzo 2001**. Due responsabili dell'agguato mortale furono già individuati a suo tempo in ARMIGERO Michele⁵⁶⁹, ora collaboratore di giustizia, e MONTENEGRO Vito⁵⁷⁰, entrambi già condannati, al termine dei vari gradi di giudizio, rispettivamente alla pena di 19 e 12 anni di reclusione. L'evento criminoso era maturato nell'ambito dei contrasti inerenti alla gestione dei traffici di sostanze stupefacenti ad **Acquaviva delle Fonti** e comuni limitrofi.

La capacità di rimodulare nel breve periodo le architetture operative ha permesso alla criminalità organizzata della provincia di Bari di modificare le modalità attuarie del tradizionale **contrabbando di tabacchi lavorati esteri**, procedendo gradualmente al passaggio dalla modalità extraispettiva a quella inraispettiva ed alla

563 MAZZILLI Giovanni, nato a Bari il 23.07.1987.

564 VALENZANO Vito, nato a Bari il 24.6.1967.

565 DE SANTIS Giacomo, nato a Bari il 29.2.1992.

566 GUGLIELMI Pietro, nato a Bari il 28.2.1976, inserito nel gruppo familiare criminale capeggiato da ARMIGERO Felice, risulta essere stato colpito da O.c.c.c. emessa nell'ambito dell'operazione "Tornado 2", eseguita nel marzo del 2004, nei confronti di 21 dei 33 presunti componenti del gruppo criminale ARMIGERO. Le relative indagini, coordinate dalla D.D.A. barese, fecero emergere collegamenti con esponenti della locale criminalità, contigui al clan PARISI.

567 D'APRILE Giuseppe, nato a Putignano (BA) l'8.6.1969.

568 Prima organizzazione mafiosa barese risalente agli anni '80.

569 ARMIGERO Michele, nato ad Acquaviva delle Fonti il 7.12.1981, figlio del più noto pregiudicato ARMIGERO Felice. In altri atti giudiziari, per sua ammissione ha rivelato che nel settembre 2001, durante un periodo di detenzione nel carcere di Bari, è stato inserito nei ranghi del sodalizio mafioso, operante in Bari e provincia, denominato clan PARISI, nel quale, prima della sua collaborazione con la giustizia, rivestiva il grado di "sgarro".

570 MONTENEGRO Vito, nato ad Acquaviva delle Fonti il 2.1.1970, pluripregiudicato, considerato uomo di fiducia di ARMIGERO Felice.

destinazione dei carichi verso i paesi europei, dove le condizioni del mercato del t.l.e. di contrabbando permettono di massimizzare i profitti criminali e costituire provviste di ingenti capitali all'estero.

Alcuni dei cennati indicatori sono riscontrabili nell'operazione anticontrabbando eseguita nella terza decade di **ottobre a Polignano a Mare**, che ripropone, sia pure in nuove forme, un fenomeno ed un business criminale che per anni ha tormentato l'intera regione.

Cinque le persone tratte in arresto, colpite da altrettante misure cautelari in carcere⁵⁷¹ emesse, su richiesta della D.D.A. dal G.I.P. del Tribunale di Bari, accusate a vario titolo di associazione per delinquere finalizzata all'importazione di sigarette di contrabbando su base transnazionale.

L'attività investigativa prendeva le mosse da fatti di contrabbando, posti in essere di recente sulle coste baresi ed accertati nel corso delle indagini esperite in precedenza dalla D.D.A. di Trieste, di cui al procedimento penale 4208/08.

Le attività investigative, pertanto, proseguendo nella competenza territoriale della Procura della Repubblica di Bari, hanno consentito di individuare e disarticolare, sul nascere, un piccolo sodalizio, con base operativa nel comune di **Polignano a Mare**, composto da 4 soggetti locali ed un napoletano, considerati personaggi nuovi al business del contrabbando, che aveva organizzato un'attività di import-export di tabacchi lavorati esteri attraverso differenti canali di approvvigionamento ubicati in Bosnia, Croazia e Polonia. Il trasporto del t.l.e. sarebbe avvenuto con modalità "intraispettive", utilizzando furgoni appositamente modificati con doppi fondi, per eludere i controlli doganali.

Nella provincia di Bari non è possibile rilevare puntualmente la pressione esercitata dalle organizzazioni criminali sul territorio mediante l'**estorsione** e l'**usura**, data l'esiguità delle denunce presentate, indice del livello di collusione ambientale.

Tuttavia, la diffusione di tali condotte di reato e l'interesse che le maggiori organizzazioni criminali nutrono per esse, traspaiono dalle attività di contrasto condotte dalle Forze di polizia, sul **fenomeno estorsivo**:

➤ nella seconda decade di **luglio 2010**, è stata registrata l'operatività di un gruppo composto da 9 persone, accusate, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alle estorsioni, tese all'imposizione della guardiania notturna e

571 O.C.C.C. n. 2328/09-21 e 4958/10 RG GIP.

commesse, dall'aprile 2007 al settembre 2008, in danno di 18 imprenditori edili di **Giovinazzo**, tratte in arresto in esecuzione di misura cautelare in carcere⁵⁷², emessa su richiesta della Procura della Repubblica di Bari, dal GIP presso l'omologo Tribunale. Dei 9 indagati, 5 sono stati colpiti da provvedimenti in carcere, 2 sono stati sottoposti alla misura degli arresti domiciliari e 2 (incensurati) sono stati assoggettati alla misura dell'obbligo di presentazione alla P.G.. Da segnalare, infine, come le indagini abbiano acclarato la disponibilità, da parte del sodalizio, dell'arma utilizzata per l'omicidio di Pietro MOREA, ucciso a Giovinazzo l'8 dicembre 2006. La stessa pistola risulta essere stata adoperata in seguito - precisamente il 30 settembre 2006 ed il 16 settembre 2007 - per esplodere, a scopo intimidatorio, diversi colpi contro le saracinesche di imprese locali;

- nei primi giorni dell'**agosto 2010**, è stato disarticolato un sodalizio colpito da misure cautelari in carcere⁵⁷³ - emesse, su richiesta della Procura della Repubblica di Bari, dal GIP presso l'omologo Tribunale nell'ambito dell'operazione denominata "**Ghibli**" - in quanto dedito alle estorsioni con la tecnica del cd. "cavallo di ritorno". Secondo gli elementi indiziari posti a fondamento della richiesta accusatoria nei confronti dei 26 indagati, sarebbe emersa l'esistenza di due associazioni per delinquere dedite al traffico di sostanze stupefacenti ed alla commissione di una serie di reati contro il patrimonio (furto, estorsione e ricettazione di autovetture), composte da soggetti operanti nel territorio di Acquaviva delle Fonti e di altri comuni limitrofi, promosse e dirette dal capo clan STRAMAGLIA Angelo Michele, deceduto, come noto, il 24 aprile 2009, cioè successivamente alla proposizione della domanda cautelare. Nella circostanza, l'applicazione della misura cautelare è stata disposta solo nei confronti di 11 soggetti, dei quali 5 in carcere e 6 agli arresti domiciliari;
- il **9 novembre 2010**, in esecuzione di O.C.C. in carcere, emessa dal G.I.P. di Bari il 4 novembre 2010⁵⁷⁴, nell'ambito dell'operazione denominata "**Strascico**", venivano tratti in arresto cinque pregiudicati di Noicattaro, accusati del reato di estorsione in concorso nei confronti di imprenditori locali - intimoriti con minacce, atti di violenza fisica e danneggiamenti vari - con l'aggravante di essersi avvalsi della forza di intimidazione, derivante dalla loro vicinanza al clan mafioso MONTANI-TELEGRAFO, egemone in quel territorio ed operante nei paesi limitrofi, facente capo al pluripregiudicato MISCEO Giuseppe⁵⁷⁵. Quest'ultimo, il **25 novembre** successivo, veniva sottoposto a fermo di p.g. per un tentativo di estorsione. Gli eventi di cui all'operazione "**Strascico**" risalgono al periodo novembre 2009 - luglio 2010 e riguardano condotte estorsive rivolte ai titolari di cantieri o di imprese, ai quali veniva imposta l'assunzione di personale, prospettando, in caso di diniego, conseguenze negative per la prosecuzione dell'attività lavorativa.

572 O.C.C. n. 3080/2008-21 e 4312/09 RG GIP del 16.7.2010.

573 Proc. Pen. 18922/04-21 e 14575/08 RG GIP.

574 Proc. pen. n. 19262/2010 RG GIP.

575 MISCEO Giuseppe, nato a Bari il 19.7.1964.

Per quanto attiene al **fenomeno usurario**:

- il **26 ottobre 2010**, a **Monopoli**, in esecuzione di O.C.C. in carcere emessa dal GIP presso il Tribunale di Bari, cinque persone (due soggetti locali e tre di Noicattaro), venivano trattate in arresto, in quanto accusate di usura ed estorsione aggravata ai danni di un fruttivendolo del luogo. In particolare, è emerso che uno di essi aveva prestato al commerciante - da febbraio a maggio del 2007 - una somma contante pari a 9.000,00 euro, richiedendo interessi usurari del 135% annuo. I restanti indagati concorrevano con lo "strozzino", minacciando di morte la vittima al fine di ottenere il pagamento delle rate mensili dell'illecito prestito;
- il **15 dicembre 2010**, a **Monopoli**, nell'ambito dell'operazione denominata "*Anatocismo*", in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare in carcere⁵⁷⁶, sono state trattate in arresto quattro persone accusate, a vario titolo, del reato di usura ed estorsione. Nel medesimo contesto venivano notificati altri due provvedimenti di obbligo di dimora, uno dei quali nei confronti di un commerciante del luogo, già agli arresti domiciliari per altra causa.

Le indagini hanno permesso di accertare come, sin dal 2004, i prevenuti abbiano prestato ingenti somme di denaro contante a 5 commercianti e 2 pensionati del luogo, in grave stato bisogno, pretendendo tassi di interesse usurario oscillanti tra il 120 ed il 240 % annuo dalle vittime, che, in caso di inottemperanza o semplice ritardo nei pagamenti mensili, venivano percosse e minacciate di morte.

Tra i fenomeni criminali che connotano ulteriormente il contesto provinciale barese, elevando il livello di allarme sociale, è da segnalarsi quello degli **incendi di autovetture**, verificatisi in particolare nel territorio di Bitonto, Giovinazzo e Molfetta, la cui matrice è incerta, non potendo però escludere una regia di piromani con precise strategie ritorsive.

È, infatti, in quest'ultima direzione che si colloca l'arresto, eseguito in esecuzione di O.C.C.C.⁵⁷⁷ emessa il **29 ottobre 2010**, di due soggetti, accusati di aver dato fuoco ad un motociclo ed a un autocarro di proprietà di due testimoni che, con le loro dichiarazioni, avevano consentito di acquisire inconfutabili elementi di responsabilità a carico di alcuni indagati, tratti in arresto nell'ambito dell'operazione denominata "*Barracuda*"⁵⁷⁸, tra cui il padre di uno dei due incendiari.

L'analisi statistica dei dati SDI, inerenti ai delitti consumati nel semestre nella provincia di Bari **TAV. 173** e **TAV. 174** - nel confermare l'elevato numero delle rapine (448 su un totale regionale pari a 976), e dei danneggiamenti - evidenzia altresì un incremento quasi doppio del riciclaggio ed un significativo aumento (+120) degli incendi.

576 O.C.C.C. n. 22785/07-21 e 27111/07 GIP, emessa dal GIP di Bari in data 10.12.2010.

577 O.C.C.C. n. 20293/2010, emessa dal GIP presso il Tribunale di Bari.

578 Operazione antidroga eseguita l'11 maggio 2010, in esecuzione di O.C.C. in carcere emessa nell'ambito del procedimento penale n. 13370/05-21 e 10475/06 GIP di Bari.

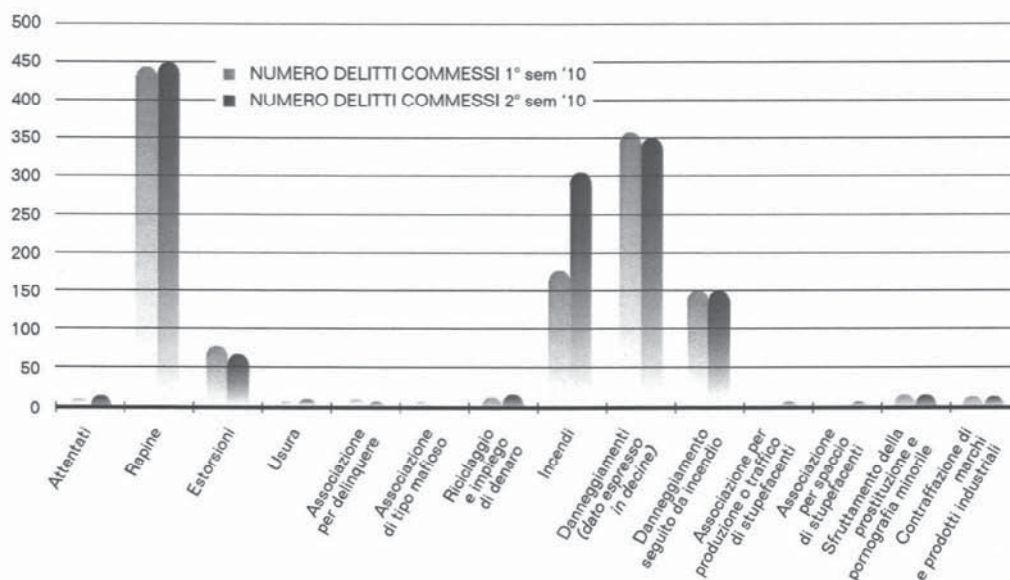
TAV. 173

PROVINCIA DI BARI	NUMERO DELITTI COMMESSI 1° sem '10	NUMERO DELITTI COMMESSI 2° sem '10
Attentati	10	14
Rapine	446	448
Estorsioni	77	76
Usura	4	5
Associazione per delinquere	7	3
Associazione di tipo mafioso	1	0
Riciclaggio e impiego di denaro	11	21
Incendi	179	299
Danneggiamenti (dato espresso in decine)	364,4	348,7
Danneggiamento seguito da incendio	149	149
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	1
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	1
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	16	15
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	13	13

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Provincia di Bari

TAV. 174



La pressione istituzionale nei confronti dei gruppi criminali che operano nel territorio barese ha portato, infine, ai seguenti, ulteriori importanti risultati sul fronte dei sequestri dei beni, da aggiungersi a quelli conseguiti dalla D.I.A. in sede preventiva e giudiziaria:

- **9 luglio 2010:** esecuzione di misure di prevenzione con sequestro anticipato di n. 13 autovetture e n. 6 motocicli, per un valore complessivo stimato in circa euro 350.000, nei confronti di n. 11 affiliati al *clan* TELEGRAFO, dislocato nel quartiere San Paolo di Bari ed aree limitrofe;
- **7 ottobre 2010:** sequestrati beni per un valore di un milione e mezzo di euro circa al pregiudicato barese per reati di usura e bancarotta fraudolenta, SPADAVECCHIA Roberto⁵⁷⁹, sorpreso più volte in compagnia di esponenti della criminalità organizzata di quel capoluogo regionale appartenenti al *clan* STRAMAGLIA, alcuni dei quali arrestati per associazione per delinquere di stampo mafioso nell'ambito dell'operazione "Domino";
- **12 ottobre 2010:** ad Altamura, a conclusione di un'attività di indagine a carattere patrimoniale, è stato eseguito un provvedimento di sequestro anticipato dei beni - ai sensi dell'art. 2 Ter comma 2 L. n. 575/65 - emesso dal Tribunale di Bari⁵⁸⁰ nei confronti del pluripregiudicato PINTO Sergio⁵⁸¹. Nella circostanza si procedeva al sequestro di tre autovetture, un esercizio pubblico, un esercizio commerciale, un appartamento, un magazzino e diverse polizze assicurative, per un valore complessivo di euro 750.000,00. Durante l'esecuzione del provvedimento di sequestro si procedeva altresì all'arresto della nuora del PINTO, pregiudicata, in quanto, a seguito di perquisizione domiciliare, veniva trovata in possesso di 70 gr. di eroina nonché di due bilancini di precisione e materiale necessario al confezionamento di sostanze stupefacenti;
- nella stessa area, a Gravina di Puglia, il **19 ottobre 2010**, in esecuzione di un decreto di sequestro anticipato dei beni, emesso dal Tribunale di Bari⁵⁸² ai sensi dell'art. 2 bis e ter L. n. 575/65 - art. 10 L. n. 125/2008, il pluripregiudicato MANGIONE Michele⁵⁸³ è stato interessato dal sequestro di 5 autovetture, 22 immobili (ville, appartamenti, locali commerciali, terreni edificabili) e 31 rapporti bancari (conti correnti, libretti e certificati di deposito, azioni ed obbligazioni, intrattenuti presso 9 istituti di credito), per un valore complessivo di euro 10.000.000,00. Da segnalare, infine, come tra i beni sequestrati compaiono immobili acquistati alle aste giudiziarie, ovvero costruiti senza licenza edilizia;
- l'attività di monitoraggio patrimoniale avviata nei confronti di sorvegliati speciali

579 SPADAVECCHIA Roberto, nato a Bari il 18.5.1956. Decreto di sequestro anticipato n. 177/2010 R.G.M.P. emesso dal Tribunale di Bari – Sezione Misure di Prevenzione.

580 Decreto di sequestro n. 112/2010 e 157/2010, emesso in data 29.9.2010.

581 PINTO Sergio, nato ad Altamura il 12.12.1961, già indagato dal Centro Operativo D.I.A. di Bari nell'ambito del procedimento penale 2822/97-21 DDA di Bari di cui all'operazione "Danubio blu", concernente un'associazione criminale dedita al traffico di sostanze stupefacenti.

582 Decreto di sequestro anticipato dei beni n. 201/2010, del 4.10.2010.

583 MANGIONE Michele, nato a Gravina di Puglia il 17.2.1955, già sorvegliato speciale di P.S., attualmente sottoposto a libertà vigilata. È considerato un esponente di spicco dell'omonimo *clan*, operante nell'area della Murgia barese; risulta essere stato coinvolto, in passato, nelle inchieste antimafia "Murgia pulita", "Gravina" e "Canto del cigno".

di P.S. di Bitonto in seguito agli episodi cruenti verificatisi in quella cittadina nei mesi estivi, ha portato, nella **seconda decade di ottobre 2010**, al sequestro di beni disposto dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Bari, nei confronti di due soggetti destinatari complessivamente di quattro distinti provvedimenti⁵⁸⁴, con il sequestro anticipato di due autovetture, un appartamento, un fabbricato, due locali ad uso deposito, un garage e diversi conti correnti bancari.

584 N. 182/2010 e n. 194/2010 M.P., emessi entrambi in data 22.10.2010, e n. 134/2010 e 178/2010 M.P., rispettivamente emessi il 18.6 e 20.10.2010.

PROVINCIA DI BARLETTA-ANDRIA-TRANI

Nell'ambito di un contesto generale che, nel periodo in esame, non ha evidenziato particolari criticità, le operazioni concluse hanno, ancora una volta, indicato l'operatività di alcuni gruppi, che, in ristretti ambiti territoriali, sono dediti principalmente al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti nonché alla commissione di reati predatori.

Tali gruppi non possiedono le tipiche caratteristiche che contraddistinguono la tradizionale criminalità organizzata, né hanno messo in luce lo spessore criminale tipico di elementi storici, quali BASSI Pietro Paolo⁵⁸⁵ - tratto in arresto⁵⁸⁶ dal Nucleo Operativo della Compagnia CC di Trani ad Amsterdam (Paesi Bassi) il 27 luglio 2010, in quanto considerato esponente di spicco del clan ANNACONDIA, operante negli anni '90 a Trani e nel nord barese, condannato ad anni 30 di reclusione, perché ritenuto responsabile di associazione per delinquere di stampo mafioso, omicidio, estorsione e traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

Il predetto, estradato in Italia il 6 ottobre 2010, era stato interessato dal procedimento penale, di cui all'operazione "Dolmen", conclusosi il 28 gennaio 2006, dinanzi alla Corte di Assise di Trani, che aveva permesso - grazie all'attività investigativa della D.I.A. - di ripercorrere oltre dieci anni di efferati crimini, concretizzati nella provincia di Bari dal reticolo criminale del gruppo facente capo all'ANNACONDIA. La città di Andria si conferma uno dei principali snodi nella provincia per il traffico e lo spaccio di stupefacenti, data la presenza e la capacità operativa di sodalizi, che, seppur ridimensionati dalle attività delle Forze di polizia, si ritiene mantengano ancora una certa influenza sul territorio.

L'operazione "Ciclope"⁵⁸⁷, eseguita il 25 novembre 2010 ad Andria, nei confronti di 29 persone, ritenute responsabili di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, ha permesso di disarticolare un'organizzazione criminale capeggiata da LAPENNA Emanuele⁵⁸⁸, affiliato al clan PASTORE, e coadiuvato da NICOLAMARINO Francesco⁵⁸⁹. L'organizzazione, che aveva una struttura piramidale, contava sulla presenza di numerosi partecipi, con il compito di fiancheggiatori, spacciatori e custodi dello stupefacente. L'attività di spaccio avveniva nella periferia della città, e gli acquirenti provenivano da tutte le province pugliesi e dai vicini territori della Campania e Basilicata.

Nell'ambito del mercato degli stupefacenti non vanno trascurate le inquietanti dimensioni assunte dal fenomeno, in espansione, della coltivazione di cannabis - anche ad opera di incensurati - in particolare nel territorio di Barletta e Canosa di Puglia, come rilevato dalle seguenti operazioni:

585 Nato a Trani il 2.2.1955.

586 O.C.C.C. n. 589/2008 SIEP, emessa il 22.12.2008 dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Bari.

587 O.C.C.C. n. 15880/08 RG. PM e n. 13791/10 RG GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Bari il 16.11.2010.

588 LAPENNA Emanuele, nato ad Andria l'8.8.1972.

589 NICOLAMARINO Francesco, nato ad Andria il 21.2.1972.

- **Barletta, 14 luglio 2010.** Arresto in flagranza di un soggetto che, nel giardino della propria abitazione, aveva allestito una vera e propria serra per la coltivazione di marijuana. Sottoposte a sequestro 10 piante dell'altezza di circa un metro;
- **Canosa di Puglia, 1° agosto 2010.** Arresto in flagranza di un soggetto del luogo, sorpreso in contrada "La Murgetta" nell'atto di accudire la crescita di 13 piante di marijuana, dell'altezza di circa due metri per un peso complessivo di circa Kg. 14;
- **Canosa di Puglia, 17 agosto 2010.** Scoperta in località "Torre", su un terreno demaniale sulle sponde del fiume Ofanto, una rigogliosa piantagione di canapa indiana (205 piante) che, secondo una stima approssimativa, avrebbe prodotto oltre Kg. 400 di marijuana;
- **Canosa di Puglia, 28 agosto 2010.** Scoperta sull'argine del torrente Locone una piantagione di *cannabis indica*. Sottoposte a sequestro piante della altezza di circa 2 metri per un peso complessivo di gr. 600;
- **Canosa di Puglia, 7 settembre 2010.** Arresto in flagranza di un soggetto locale, sorpreso sui margini del fiume Ofanto a coltivare una piantagione di *cannabis indica*, composta da 520 piante per un peso complessivo di quintali 31;
- **Canosa di Puglia, 22 settembre 2010.** Arresto in flagranza di un bracciante agricolo incensurato, sorpreso in contrada "Cutino" in un terreno di sua proprietà, mentre irrigava piante di *cannabis indica*, dell'altezza di cm. 150, per un peso complessivo di Kg. 1,500;
- **Barletta, 22 settembre 2010.** Arresto in flagranza di due incensurati locali, sorpresi in contrada "Cisterna", in un terreno in stato di abbandono, a coltivare 6 piante di canapa indiana per un peso complessivo di Kg. 3,300.

Anche la provincia di Barletta-Andria-Trani è stata interessata da condotte violente, consumate nelle vie cittadine con modalità gangsteristiche, come evidenziano i seguenti eventi:

- **Barletta, 24 luglio 2010.** Due soggetti, a bordo di un ciclomotore, esplodevano un colpo di arma da fuoco all'indirizzo di un bar di proprietà e gestito da un pregiudicato. Nella circostanza rimaneva ferito al polso destro un passante;
- **Minervino Murge, 13 dicembre 2010.** Omicidio del pregiudicato DI BISCEGLIE Luigi⁵⁹⁰, attinto da un colpo di fucile cal. 12 all'addome. Veniva tratto in arresto un agricoltore incensurato che, nel corso della serata, aveva esploso due colpi di fucile, regolarmente detenuto, all'indirizzo di alcuni malviventi che stavano asseritamente perpetrando un furto di bestiame nella propria masseria sita

⁵⁹⁰ DI BISCEGLIE Luigi, nato ad Andria il 5.12.1985.